

NOI NON SIAMO SOTTO I DIECI COMANDAMENTI

La Legge di Mosè (contenente i Dieci Comandamenti) fu scritta per il popolo d'Israele e destinata a durare soltanto fino alla venuta di Cristo. Nella Legge di Mosè, per fare l'espiazione dei peccati del popolo si richiedeva il sangue di animali. Questi sacrifici erano temporanei. Ora noi abbiamo il perfetto sacrificio dell'Unigenito Figlio di Dio, il quale, essendo senza peccato, offrì Sé stesso sulla croce come sacrificio per il perdono dei peccati di tutti coloro che Gli ubbidiscono, dal momento della Sua morte fino al Suo ritorno.

Quando Gesù morì sulla croce, la provvisoria Legge di Mosè (comprendente i Dieci Comandamenti) fu completamente adempiuta e non fu più necessaria.

Dal momento che i Cristiani non sono oggi sotto la Legge di Mosè (soltanto gli Ebrei lo furono), noi non siamo sotto i Dieci Comandamenti scritti in quella legge. I Cristiani oggi devono seguire Gesù Cristo.

I seguenti passi biblici attestano che noi non siamo sotto la Legge di Mosè.

ESODO 34:27-28	“Poi il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole; perché sul fondamento di queste parole io ho fatto un patto con te e con Israele ». E Mosè rimase lì con il Signore quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua. E il Signore scrisse sulle tavole le parole del patto, i dieci comandamenti. ”
GALATI 3:19, 16	“Perché dunque la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa”; “[...] progenie, che è Cristo. ”
EFESINI 2:14-15	“Egli [Gesù Cristo] infatti è la nostra pace; Lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione avendo abolito nella Sua carne la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in Sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace”.
GALATI 3:24-25	“Così la legge è stata nostro precettore per condurci a Cristo , affinché fossimo giustificati per fede. Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore. ”

EBREI 8:6-7	“Ora però Egli [Gesù Cristo] ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale Egli è mediatore. Perché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo. ”
EBREI 8:13	“Dicendo: «Un nuovo patto», Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che diventa antico e invecchia è prossimo a scomparire. ”
EBREI 9:15-18	“Per questo Egli [Gesù Cristo] è mediatore di un nuovo patto . La Sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l’eterna eredità promessa. Infatti, dove c’è un testamento, bisogna che sia accertata la morte del testatore. Un testamento, infatti, è valido quando è avvenuta la morte, poiché rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche il primo patto fu inaugurato senza sangue.”

Esaminiamo ora i Dieci Comandamenti contenuti nella Legge di Mosè, alla luce del Nuovo Patto siglato col sangue di Cristo.

PRIMO COMANDAMENTO

ESODO 20:2-3 “Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me.”

Gesù ha ribadito questo primo e grande comandamento, dicendo:

“[...] sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto” (Matteo 4:10);

“Gesù gli disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e il primo comandamento” (Matteo 22:37-38).

Gesù ricevette l’adorazione:¹ questa è una chiara indicazione del fatto che Gesù Cristo è Dio.² Tuttavia Egli disse: **“Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto”**.

¹ “Quand’ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!». Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e l’adorarono” (Matteo 28:9); “E, vedutolo, l’adorarono” (Matteo 28:17); “Di nuovo, quando introduce il primogenito nel mondo, dice: «Tutti gli angeli di Dio lo adorino!»” (Ebrei 1:6).

Va tenuto presente che la fede in Dio secondo l'Antico Testamento era differente dalla fede in Dio secondo il Nuovo Testamento. Il Giudeo aveva fede in Dio, ma non in Gesù Cristo; invece per il Cristiano la fede in Dio deve includere necessariamente la fede in Gesù Cristo, quale Figlio di Dio; infatti, chi non ha fede nel Figlio di Dio, non ha neppure il Padre:

“Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio” (2Giovanni 1:9);

“Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi riconosce pubblicamente il Figlio, ha anche il Padre” (1Giovanni 2:23);

“Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio” (1Giovanni 4:15).

SECONDO COMANDAMENTO

ESODO 20:4-6 “Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. **Non ti prostrare davanti a loro e non li servire**, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.”

Questo comandamento è ribadito nel Nuovo Testamento, dove si legge:

“Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti, e hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile [...]. Per questo Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori, [...] essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen” (Romani 1:22-25);

“voi vedete e udite che questo Paolo [=l'apostolo Paolo] ha persuaso [...] molta gente non solo a Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli costruiti dalla mano dell'uomo, non sono dèi” (Atti 19:26);

“Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana” (Atti 17:29).

TERZO COMANDAMENTO

ESODO 20:7 “Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il Suo nome invano.”

² “In principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” (Giovanni 1:1); “Tommaso gli rispose: «Signor mio e Dio mio!»” (Giovanni 20:28).

Anche questo comandamento è assolutamente vincolante per il Cristiano, poiché Gesù ha insegnato che il nome di Dio è santo e, come tale, esso deve essere lodato, onorato, esaltato, celebrato, glorificato:

“Voi dunque pregate così: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome» (Matteo 6:9).

Gesù vuole che noi iniziamo le nostre preghiere rivolgendoci a Dio, riconoscendo che il Suo nome è al di sopra di ogni altro nome. Quando preghiamo, non ci stiamo rivolgendo a un soggetto qualunque, ma al Dio Onnipotente, Creatore di tutte le cose!

Nella Legge di Mosè sta scritto: “Non giurerete il falso, usando il mio nome; perché profanereste il nome del vostro Dio” (Levitico 19:12). Il Cristiano non può usare il sacro nome di Dio neppure come intercalare, o per esprimere stupore, impazienza, collera, o per rafforzare affermazioni di vario genere.

Dio esige e merita tutto il nostro rispetto. Il Suo nome deve essere riconosciuto santo e degno di riverenza:

“Egli ha mandato a liberare il Suo popolo, ha stabilito il Suo patto per sempre; santo e reverendo è il Suo nome” (Salmo 111:9).

Gesù ha dichiarato: “Io vi dico che di ogni parola vana [figuriamoci se si tratta dell’uso profano o blasfemo del santo nome di Dio!] che avranno detta, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato” (Matteo 12:36-37).

QUARTO COMANDAMENTO

ESODO 20:8-11 “Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa’ tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.”

Nel Nuovo Testamento il comandamento di osservare il sabato³ non è stato ripetuto. Anzi, Gesù ha detto di essere ‘padrone’ del sabato: “perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato” (Matteo 12:8). Ora soltanto Dio era “signore del sabato”, cioè esonerato dall’osservarlo; infatti Dio, in giorno di sabato, secondo il pensiero ebraico, poteva far piovere, far crescere l’erba dei campi, e dunque

³ *Sabato*, greco: *sabbaton*; ebraico: *shabbāt*, dalla radice *shābat*, “smettere”, “sospendere”.

lavorare. Dicendo di essere “**signore del sabato**”, Gesù vuole significare che non è tenuto (in quanto Dio) a osservarlo, e aggiunge che “**Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato**” (Marco 2:27). Con queste parole, Gesù intende dire che Egli ha tutta l’autorità per esprimere il significato e la corretta applicazione di quella legge; e che l’uomo fu creato prima che la legge relativa al sabato venisse istituita, dunque l’uomo non fu creato per essere schiavo o vittima delle direttive e dei regolamenti relativi a quella legge ideati dai capi dei Giudei. L’uomo non doveva essere reso schiavo del sabato, poiché questo giorno era stato dato da Dio al popolo d’Israele per migliorarne la vita, non per peggiorarla.

Nell’Antico Testamento, il sabato faceva parte di un complesso sistema legale, morale e sacrificale che Dio ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce: “**Egli ha cancellato il documento [=la legge mosaica] a noi ostile, i cui comandamenti ci condannavano, e l’ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce**” (Colossesi 2:14); ciò perché l’uomo non poteva ottenere il perdono dei propri peccati mediante le opere della legge mosaica, ma unicamente mediante la fede ubbidiente in Cristo Gesù: “**sappiamo che l’uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato**” (Galati 2:16); “**perché se la giustizia si ottenesse per mezzo della legge [=mosaica], Cristo sarebbe dunque morto inutilmente**” (Galati 2:21).

Nella Epistola ai Colossesi, l’apostolo Paolo scrive: “**Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati,⁴ che sono l’ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo**” (Colossesi 2:16-17); e ai Galati scrive, capovolgendo l’ordine di questa lista: “**Voi osservate giorni, mesi, stagioni e anni!**” (Galati 4:10); infatti le ricorrenze cui l’apostolo fa riferimento erano: annuali, nel caso delle feste ebraiche; mensili, nel caso dei noviluni; settimanali, nel caso del sabato. Secondo il pensiero dell’apostolo Paolo, nessun falso maestro doveva condannare i credenti che si rifiutavano di aderire a “ombre” inchiodate da Cristo sulla croce. Paolo, infatti, definisce le “feste”, i “noviluni” e i “sabati”, come “**l’ombra di cose che dovevano avvenire**”; ma “**il corpo è di Cristo**”, ossia la realtà è Cristo!

Del resto basta porsi questa semplice domanda: tra il nostro corpo, in carne e ossa, e la nostra ombra che si proietta sul pavimento, qual è la cosa buona? Il corpo o l’ombra? Se la Legge di Mosè (contenente il comandamento di osservare il sabato) era solo un’**ombra** delle buone cose che dovevano avvenire, allora la cosa buona è il Nuovo Patto in Cristo:

“Ora però Egli [Gesù Cristo] ha ottenuto un ministero tanto superiore quanto migliore è il patto fondato su migliori promesse, del quale Egli è mediatore. Perché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non vi sarebbe stato bisogno di sostituirlo con un secondo.” (Ebrei 8:6-7)

⁴ Cfr. 1Cronache 23:30-31 “Dovevano presentarsi ogni mattina e ogni sera per lodare e celebrare il Signore, e per offrire del continuo davanti al Signore tutti gli olocausti, secondo il numero prescritto loro dalla legge, per i sabati, per i noviluni e per le feste solenni.”

Dunque, al Cristiano non è ordinato di osservare il “giorno del riposo” (=il sabato o settimo giorno), ma il “giorno del Signore” (=la domenica o primo giorno della settimana). Il termine “giorno del Signore” è usato dai credenti per indicare la domenica, proprio come fece l’apostolo Giovanni nell’Apocalisse: **“Fui in spirito nel giorno del Signore”** (Apocalisse 1:10).⁵

Il primo giorno della settimana (=domenica) è un giorno molto importante nella vita della chiesa, per le ragioni appresso precisate.

- **Nel primo giorno della settimana** (=domenica), il Signore Gesù Cristo risuscitò dai morti: **“Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni.”** (Marco 16:9)
- **Nel primo giorno della settimana** (=domenica), ebbe inizio la chiesa di Cristo. La Pentecoste era la festa ebraica che si celebrava nel cinquantesimo giorno (**“l’indomani del settimo sabato”**) dopo la Pasqua:⁶ **“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. [...] Ora a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. [...] Allora Petros⁷ disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.**

⁵ Il New Bible Dictionary, riguardo al termine “giorno del Signore” usato in questo versetto, spiega: “Questo è il primo uso nella letteratura cristiana di *“en tē kyriakē hēmera”*. La costruzione aggettivale suggerisce che si tratti di una designazione formale del giorno di culto della chiesa”.

⁶ Cfr. Levitico 23:15-21 “Dall’indomani del sabato, dal giorno che avrete portato l’offerta agitata del fascio di spighe, conterete sette settimane intere. Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per un’offerta agitata, i quali saranno di due decimi di un efa di fior di farina e cotti con lievito; sono le primizie offerte al Signore. Con quei pani offrirete sette agnelli dell’anno, senza difetto, un toro e due montoni, che saranno un olocausto al Signore insieme alla loro oblazione e alle loro libagioni; sarà un sacrificio consumato dal fuoco, di profumo soave per il Signore. E offrirete un capro come sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno come sacrificio di riconoscenza. Il sacerdote offrirà gli agnelli con il pane delle primizie, come offerta agitata davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore apparterranno al sacerdote. In quel medesimo giorno proclamerete la festa e avrete una santa convocazione.”

⁷ A Simone figlio di Giovanni (l’apostolo chiamato impropriamente “Pietro”) Gesù aveva detto: **“Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato Cefa che vuol dire: sasso”** (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Diodati 1991). Altri traducono questo stesso versetto in modo improprio: **“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che si traduce «Pietro»)”** (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Riveduta, 1994; cfr. anche la Versione cattolica Edizioni San Paolo, 1995). L’inesattezza di quest’ultima traduzione sta nel fatto che, in greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome dato da Gesù all’apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di **“sasso, ciottolo, frammento di roccia, pietra”**: è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano **“Pietro”**, l’inglese **“Peter”**, lo spagnolo **“Pedro”**, e altre traduzioni similari del termine greco *petros* non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Un giorno Gesù domandò ai Suoi discepoli che cosa la gente dicesse di Lui (Matteo 16:13). Gli apostoli risposero: **“Alcuni dicono [che Tu sei] Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti”** (Matteo 16:14). Gesù era, però, interessato a conoscere il loro personale giudizio, perciò domandò: **“E voi, chi dite che io sia?”** (Matteo 16:15). Allora Simone Petros, con lo slancio tipico del suo carattere, rispose a nome di tutti i discepoli: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!”** (Matteo 16:16). Con la sua risposta, Simone aveva dichiarato due fatti basilari: **1.** Gesù è il Cristo, vale a dire l’atteso Messia di cui scrissero i profeti nell’Antico Testamento; **2.** Gesù è il Figlio del Dio vivente. La dichiarazione di Simone fu, dunque, una sincera confessione dell’intera verità riguardante la persona di Gesù. E Cristo promise, allora, di edificare la Sua chiesa proprio su quella verità che Simone aveva espresso a Suo riguardo: **“E anch’io ti dico: tu sei un sasso [greco: *petros*], e sopra questa roccia [greco: *petra*] io edificherò la Mia chiesa, e le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere”** (Matteo 16:18). Gesù mantenne la promessa: la chiesa (o regno) di Cristo ebbe inizio in Gerusalemme alla prima Pentecoste dopo la resurrezione e l’ascensione di Gesù al cielo (Atti 2:1-47).

[...]». Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.” (Atti 2:1, 5, 38, 41)

- **Nel primo giorno della settimana** (=domenica), la chiesa neotestamentaria si radunava per adorare Dio e “mangiare la Cena del Signore” (1Corinzi 11:20), in ricordo del sacrificio di Cristo: “Il primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per spezzare il pane [Cena del Signore], Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli [predicazione del Vangelo]” (Atti 20:7).

Sempre nel primo giorno della settimana, la chiesa riunita provvedeva alla raccolta della colletta per i santi bisognosi: “Quanto poi alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a suo giudizio, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché non si debbano fare collette quando io venga.” (1Corinzi 16:1-2)

- **Nel primo giorno della settimana** (=domenica), la chiesa di Cristo si raduna per rendere il culto a Dio, e una parte di questa adorazione consiste nel celebrare la Cena del Signore.

- La Cena del Signore è il **memoriale** del sacrificio di Cristo. Mediante i semplici simboli del pane e del succo del frutto della vite, essa richiama alla mente il corpo straziato e il sangue versato da Gesù sulla croce. La Cena del Signore serve non solo a ricordare ai Cristiani quello che Gesù ha fatto per loro, ma testimonia anche ai non-credenti l’amore di Cristo per i peccatori. Con la Cena del Signore ricordiamo il Suo sacrificio; ricordiamo il prezzo che Egli ha pagato per il nostro riscatto: “Infatti c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato Sé stesso come prezzo di riscatto per tutti” (1Timoteo 2:5-6).
- La Cena del Signore attua la **comunione** (greco: κοινωνία) dei fedeli con Cristo e la comunione dei fedeli tra di loro: “Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione [greco: κοινωνία] con il corpo di Cristo? Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti di quell’unico pane” (1Corinzi 10:16-17).
- La Cena del Signore è la **proclamazione** della nostra fede nel Cristo crocifisso. Mangiando il pane e bevendo il succo del frutto della vite, noi annunciamo “la morte del Signore, finché Egli venga” (1Corinzi 11:26). Ciò significa che, consumando i simboli del Suo corpo spezzato e del Suo sangue versato, proclamiamo al mondo la nostra fede in Colui che “ha portato i nostri peccati nel Suo corpo, sul legno della croce” (1Petros 2:24).

“Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga.» (1Corinzi 11:23-26)

QUINTO COMANDAMENTO

ESODO 20:12 “Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà.”

Nel Nuovo Patto, questo comandamento è ribadito dalle seguenti parole di Gesù e dell’apostolo Paolo:

“Dio, infatti, ha detto: «Onora tuo padre e tua madre»” (Matteo 15:4);

“Onora tuo padre e tua madre” (Matteo 19:19);

“Mosè infatti ha detto: «Onora tuo padre e tua madre»” (Marco 7:10);

“Tu conosci i comandamenti: «Non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora tuo padre e tua madre»” (Marco 10:19);

“Tu conosci i comandamenti: «Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre»” (Luca 18:20);

“Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto. «Onora tuo padre e tua madre» (questo è il primo comandamento con promessa) «affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra»” (Efesini 6:1-3).

Il comandamento “Onora tuo padre e tua madre” implica qualcosa di più dell’ubbidienza, sottintende anche riverenza e rispetto, e significa altresì prendersi cura dei propri genitori quando sono ammalati o in età avanzata o in difficoltà. La frase “questo è il primo comandamento con promessa” sta a significare che questo è il primo comandamento diretto ai figli e che contiene una specifica promessa. E la promessa è questa: i figli disubbidienti, ribelli, caparbi, insolenti, privi di ogni freno, sconsiderati, che rifiutano la riprensione e la correzione da parte dei genitori, non fanno altro che distruggere sé stessi.

SESTO COMANDAMENTO

ESODO 20:13 “Non uccidere.”

Nel sermone sul monte, Gesù ha chiarito la vera portata di questo comandamento:

“Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale»; **ma io vi dico**: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla *geenna*⁸ del fuoco” (Matteo 5:21-22).

⁸ *Geenna*, traslitterazione dall’ebraico *gê(ben)(b^enê) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi

“Voi avete udito che fu detto agli antichi...”. Con queste parole, Gesù evidenzia il grave problema che riguardava il popolo giudaico. Il ‘popolino’ non leggeva le Scritture, perciò Gesù dice: **“Voi avete udito”**. Essi ascoltavano la Legge e l’interpretazione che scribi e farisei ne davano. Questo è un esempio della necessità di studiare personalmente la Bibbia. Scribi e farisei insegnavano al popolo minuto la Legge, ma, insieme a questa, trasmettevano al volgo anche la tradizione rabbinica. In tal modo, la gente comune riceveva non il puro messaggio contenuto nelle Scritture, ma la sua interpretazione. Un episodio della vita di Gesù svela come i capi dei sacerdoti e i farisei fossero pienamente consapevoli di aver tenuto il popolo all’oscuro delle Scritture:

“Ci fu dunque dissenso tra la folla a motivo di Lui [=di Gesù]; e alcuni di loro lo volevano arrestare, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie dunque tornarono dai capi dei sacerdoti e dai farisei, i quali dissero loro: «Perché non l’avete portato?». Le guardie risposero: «Nessuno parlò mai come quest’uomo!». Perciò i farisei replicarono loro: «Siete stati sedotti anche voi? Ha qualcuno dei capi o dei farisei creduto in lui? **Ma questo popolino, che non conosce la legge, è maledetto!»”** (Giovanni 7:43-49)

Quando esiste un “clero”, la gente comune ritiene di essere esonerata dal dovere di studiare in proprio le Scritture! Così il popolo giudaico non aveva una conoscenza diretta della Parola di Dio. Gesù denunciò con straordinaria severità le colpe di scribi e farisei, consistenti non solo nell’aver annullato la Parola di Dio con le loro tradizioni, ma anche nell’aver tenuto il popolo nell’ignoranza delle Scritture:

“Guai a voi, dottori della legge, perché avete portato via la chiave della conoscenza! Voi stessi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l’avete impedito.” (Luca 11:52)

Gesù dice: **“Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale»”**. Il comandamento **“Non uccidere”** proviene da Esodo 20:13; mentre la precisazione **“chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale”** è tratta da Deuteronomio 16:18.^[9] Gesù mostra che, in queste prescrizioni divine, c’è molto di più che non la superficiale e sbrigativa interpretazione di esse resa da scribi e farisei:

“ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco.” (Matteo 5:22)

L’espressione **“ma io vi dico”** sta a significare che Gesù parla **“come uno che ha autorità e non come i loro scribi”** (Matteo 7:29). Egli precisa che **“chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà**

pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della geenna è divenuto il simbolo di un castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo biblico *geenna* è tradotto come *inferno*.

⁹ “Nominerai dei giudici e dei magistrati in tutte le città che il Signore, il tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; ed essi giudicheranno il popolo con giustizia.” (Deuteronomio 16:18)

condannato alla geenna del fuoco.” Con queste parole, Gesù classifica il peccato d'ira in tre categorie:

1. **ira occulta:** una persona è adirata contro il proprio fratello, ma coltiva questo rancore nel proprio intimo, senza darlo a vedere; i farisei insegnavano al popolo che, per essere sottoposti al tribunale, occorreva aver commesso un omicidio; ma Gesù dichiara che il solo fatto di essere in collera ci rende colpevoli;
2. **parole ingiuriose:** se una persona adirata dice al proprio fratello «raca» (cioè *stupido*, o *testa vuota*, o *buono a nulla*), sarà ritenuta colpevole davanti al tribunale supremo, il Sinedrio;¹⁰
3. **critica aspra:** colui che dice al proprio fratello «pazzo» è colpevole al punto di meritare la condanna alla geenna del fuoco. La parola “pazzo” può non apparire ai nostri occhi tanto riprovevole quanto l'espressione “buono a nulla”, ma essa esprime un forte sentimento di disprezzo; equivale a maledire o a “mandare all'inferno” qualcuno, augurandogli le cose peggiori. Ecco perché Gesù dice che questa parola rende chi la pronuncia meritevole della geenna.

Il peccato ha le sue fasi di sviluppo, ma Dio lo rileva anche negli stadi iniziali: esso incomincia con un'ardente ira silenziosa, e poi cresce. Colui che si adira, persiste nello stato collerico, si augura che al suo nemico accadano le peggiori disgrazie, quindi perde il controllo, e la perdita del controllo comporta anche la perdita della propria anima.

SETTIMO COMANDAMENTO

ESODO 20:14 “Non commettere adulterio.”

Nel sermone sul monte, Gesù ha detto:

“Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non commettere adulterio”. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.” (Matteo 5:27-28)

Ancora una volta, Gesù va oltre ciò che scribi e farisei insegnavano al popolo. L'espressione “commettere adulterio” (greco: *moicheuō*) indica i rapporti sessuali che avvengono al di fuori di un contratto matrimoniale. Commette adulterio anche la persona non sposata che ha rapporti sessuali con una persona sposata. I farisei insegnavano che solo l'atto concreto era peccaminoso. Ma Gesù

¹⁰ *Sinedrio* (greco: *synedrion*, da *syn*, insieme, e *hedra*, seggio), tribunale supremo dei Giudei e organismo governativo, formato da 70 membri che assistevano il sommo sacerdote; essi appartenevano a tre categorie: a) i sommi sacerdoti, che avevano già esercitato l'incarico e ne erano stati deposti, e i membri delle loro famiglie; b) gli anziani o aristocrazia laica, formata da principi sadducei; c) gli scribi o dottori della legge, per lo più laici di principi farisei. Benché gli scribi fossero entrati per ultimi e numericamente in minoranza, le loro decisioni finirono per avere il sopravvento, data la loro competenza giuridica. Il Sinedrio cessò di esistere nel 70 d.C., anno della distruzione di Gerusalemme.

dice che “chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”.

Dio ha creato l'uomo con normali inclinazioni e, quando un uomo vede una donna attraente, il desiderio sessuale può essere eccitato; tuttavia, egli deve tracciare un confine fra quello che è il corretto comportamento cristiano e quello che non lo è. Se egli continua a guardare, e lavora di fantasia, è colpevole di aver commesso adulterio nel suo cuore. Non c'è nulla di peccaminoso nell'occhiata iniziale, ma andare oltre significa concupire e peccare.

Chi è prossimo a commettere un omicidio? Colui che è in preda a una collera incontrollata. Chi è prossimo a consumare un adulterio? Colui che prova un desiderio sessuale incontrollato. La disciplina mentale è essenziale! La Bibbia chiama ciò “autocontrollo” o “temperanza”.¹¹

Giobbe comandò ai suoi occhi di non guardare non solo la donna sposata, ma neppure una fanciulla, per evitare qualsiasi desiderio peccaminoso: “**Ho stretto un patto con i miei occhi, per non fissare lo sguardo neppure su una vergine**” (Giobbe 31:1). Giobbe non avrebbe lasciato che ciò accadesse. Neppure noi dobbiamo permettere che ciò accada!

OTTAVO COMANDAMENTO

ESODO 20:15 “Non rubare.”

Nel Nuovo Testamento sta scritto:

“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né omosessuali, né ladri, né avari, né ubriacconi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio” (1Corinzi 6:9-11);

“Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno” (Efesini 4:28);

“Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». «Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 19:16-19).¹²

¹¹ Cfr. Galati 5:22; 2Petros 1:6; Atti 24:25. *Temperanza*, capacità di dominare le proprie azioni, i propri pensieri, le proprie emozioni, il proprio carattere, il proprio linguaggio, il proprio corpo, i propri bisogni, i propri desideri, le proprie passioni. Se lo Spirito di Dio abita veramente in noi, non siamo noi a tenere sotto controllo tutte queste cose, ma Lui!

¹² Cfr. anche Marco 10:17-19 “Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a Lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare; onora tuo padre e tua madre"»; e Luca 18:18-20 “Uno dei capi lo interrogò, dicendo:

I primi cinque comandamenti elencati da Gesù in Matteo 19:18-19 (“non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”), provengono tutti dai Dieci Comandamenti, mentre l’ultimo (“ama il tuo prossimo come te stesso”) proviene da Levitico 19:18, che recita: “Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso”.

La Legge di Mosè vietava agli Israeliti qualsiasi comportamento disonesto come il ladrocinio. Il discepolo di Cristo non deve rubare, ma lavorare onestamente con le proprie mani, in modo da avere qualcosa da dare a chi è nel bisogno (Efesini 4:28). Nel discorso agli anziani della chiesa di Efeso, l’apostolo Paolo ricorda come egli abbia applicato a sé stesso questo precetto: “Non ho desiderato né l’argento, né l’oro, né i vestiti di nessuno. Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse Egli stesso: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere».” (Atti 20:33-35)

Grande è il potere del Vangelo: esso può trasformare un ladro in un onesto lavoratore!

NONO COMANDAMENTO

ESODO 20:16 “Non attestare il falso contro il tuo prossimo.”

Nel Nuovo Testamento sta scritto:

“Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell’uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di Colui che l’ha creato” (Colossesi 3:9-10);

“Se pure gli [=a Cristo] avete dato ascolto e siete stati ammaestrati in Lui secondo la verità che è in Gesù, avete imparato [...] a rivestire l’uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità. Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri” (Efesini 4:21-22, 24-25);

“Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c’è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna” (Giovanni 8:44);

“Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni” (Matteo 15:19);

«Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu conosci i comandamenti: non commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dire falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre».

“Fuori [dalla Gerusalemme celeste]¹³ i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!” (Apocalisse 22:15).

Che cos'è la verità?

1. **La verità è ciò che Gesù ha udito dal Padre Suo:** “ma ora cercate di uccidermi, perché vi ho detto la verità che ho udita da Dio” (Giovanni 8:40).
2. **La verità è ciò che Gesù dice:** “Chi di voi mi convince di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?” (Giovanni 8:46).
3. **La verità è Gesù.** Gesù ha detto: “Io sono [...] la verità” (Giovanni 14:6). Nessun altro ha mai fatto una simile affermazione!
4. **La verità è sia ciò che Gesù dice, sia Gesù stesso:** “Santificali nella verità: la Tua parola è verità” (Giovanni 17:17; *cf.* Giovanni 1:1).
5. **La verità rende liberi:** “Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in Lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»” (Giovanni 8:31-32). La verità rende liberi dalle tenebre del mondo, dalla paura della morte, dal peccato e dalla schiavitù della carne. “Conoscere la verità” significa dimorare nella parola di Cristo.
6. **La verità di Dio è stata recata al mondo da Gesù:** “E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità” (Giovanni 1:14). Gesù Cristo ha portato agli uomini la parola, la mente, la verità di Dio.

La verità non è soltanto qualcosa da conoscere, ma da mettere in pratica: “chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio” (Giovanni 3:21). Vivere la propria vita secondo gli insegnamenti di Cristo significa mettere in pratica la verità. Conoscere la verità e non metterla in pratica, non ci rende liberi.

A Pilato, che lo interrogava, Gesù rispose: “per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce” (Giovanni 18:37). Allora Pilato pose a Gesù una domanda molto importante: “Che cos'è verità?” (Giovanni 18:38). Ci sono due modi di interpretare questa domanda:

a) alcuni pensano che Pilato stesse parlando sinceramente, e volesse quindi davvero sapere da Gesù che cosa era giusto;

b) altri ritengono che la domanda di Pilato fosse ironica, come dire: “Lascia perdere! Che cosa vuoi che sia la verità?” In questo caso, Pilato non sarebbe stato interessato a conoscere l'eventuale risposta di Gesù. Infatti egli, dopo aver posto la domanda, uscì senza attendere una risposta.¹⁴

¹³ “E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere giù dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.” (Apocalisse 21:2)

¹⁴ “Pilato gli chiese: «Che cos'è verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo alcuna colpa in lui.” (Giovanni 18:38)

Il discepolo di Cristo non deve mentire, poiché il Dio che egli adora non mente (Tito 1:2), e il Signore (Cristo), al quale egli è asservito, è la “Verità” (Giovanni 14:6). Il credente è “beato” quando subisce ingiustamente la calunnia, la diffamazione, l’ingiuria, per amore di Cristo: “**Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.**” (Matteo 5:11-12)

DECIMO COMANDAMENTO

ESODO 20:17 “Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.”

I lettori cattolici rimarranno molto sorpresi nel vedere qui ricongiunti due comandamenti (“**Non desiderare la donna d’altri**” e “**Non desiderare la roba d’altri**”), che essi hanno sempre creduto separati. La ragione di ciò è semplice, ma anche molto triste. Avendo la Chiesa cattolica eliminato dal proprio catechismo¹⁵ lo scomodo e imbarazzante secondo comandamento (che vieta di fabbricarsi immagini e di prostrarsi davanti a esse), per far tornare i conti (dato che i comandamenti sono dieci e tutti sanno contare), ha diviso in due il decimo; ciò ha comportato la necessità di modificare anche un altro comandamento. Ma procediamo con ordine.

Il **SECONDO COMANDAMENTO** recita: “**Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso**” (Esodo 20:4-5).

Il **DECIMO COMANDAMENTO** recita: “**Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo**” (Esodo 20:17).

La Chiesa cattolica ha dunque rimosso dal proprio catechismo il secondo comandamento e, per raggiungere il numero dieci, è stata costretta a dividere il decimo comandamento in due comandamenti separati: “**Non desiderare la donna d’altri**” e “**Non desiderare la roba d’altri**”. Ma poiché il comandamento “**Non desiderare la donna d’altri**” suonava come una ripetizione dell’altro comandamento “**Non commettere adulterio**”, allora ha modificato quest’ultimo nel modo seguente: “**Non commettere atti impuri**”.

¹⁵ Il *catechismo* della Chiesa cattolica è l’esposizione degli insegnamenti della Chiesa cattolica in una grande sintesi di tutta la sua dottrina, per l’istruzione religiosa in specie giovanile e popolare.

Il fatto che la Chiesa cattolica abbia immagini (mentre la chiesa del primo secolo non ne aveva), la mette in una posizione imbarazzante. Notare quanto segue:

- la chiesa del primo secolo non aveva alcuna immagine;
- la Chiesa cattolica ha una profusione di immagini;
- dunque la Chiesa cattolica non può essere identificata come la chiesa del primo secolo.

Il decimo comandamento, contenuto in Esodo 20:17 (“Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo”), è ribadito nel Nuovo Testamento con queste parole:

“Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire». Ma il peccato, còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto.” (Romani 7:7-8) [Qui l'apostolo Paolo argomenta che la legge non è peccato per il fatto di mostrare all'uomo quali sono i suoi errori e i suoi peccati. La funzione della legge è di far conoscere ciò che è peccato. Dunque, il problema non è la legge, ma l'incapacità dell'uomo di osservarla. Il peccato (qui personificato), còlta l'occasione offerta dal comandamento, produce nel cuore umano ogni sorta di concupiscenza, ossia di desiderio malvagio.]

“Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.” (Matteo 5:28)

“Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.” (1Giovanni 2:15-16) [Essere dominati dai desideri della carne significa valutare tutte le cose di questo mondo con un metro puramente materiale; dunque significa: vivere un'esistenza dominata dai sensi; essere smodati nel mangiare e nel bere; essere schiavi del piacere e amanti del lusso; essere sensuali e immorali; essere egoisti; disprezzare i valori spirituali; essere senza misura nel soddisfacimento dei desideri materiali. La concupiscenza degli occhi indica la condizione di chi non può guardare cosa alcuna senza desiderare di acquistarla o di possederla; e di chi crede che la felicità consista nelle cose che si possono comprare con il denaro.]

L'apostolo Paolo disse agli anziani della chiesa in Efeso: “Non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né i vestiti di nessuno. Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse Egli stesso: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere».” (Atti 20:33-35)

IL GRANDE COMANDAMENTO

Un giorno, un dottore della legge pose a Gesù la seguente domanda, per metterlo alla prova: “«Maestro, qual è, nella legge, il grande comandamento?» E Gesù gli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo,

simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». (Matteo 22:36-40)

Domandando a Gesù quale fosse il comandamento più importante, in realtà lo scriba gli stava dicendo: "Dàmmi un comandamento che possa rimpiazzare ed escludere tutti gli altri comandamenti contenuti nella Legge." Chi poneva la domanda era un esperto conoscitore della Legge. E Gesù gli rispose: "«Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e il primo comandamento." Gesù citava da Deuteronomio 6:5 che recita: "Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze." Questo comandamento è il più grande, poiché da esso discendono tutti gli altri comandamenti.

1. Amare Dio "con tutto il cuore" significa essere emozionalmente attaccati al Signore;
2. amare Dio "con tutta l'anima" significa amarlo con la propria parte spirituale;
3. amare Dio "con tutta la mente" significa amarlo con il proprio intelletto, cioè razionalmente.

Chi è giunto a conoscere Dio, non può che amarlo con tutto sé stesso. Ma come si manifesta l'amore verso Dio? Con l'ubbidienza ai Suoi comandamenti: "Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i Suoi comandamenti" (1Giovanni 5:3). Questa è la ragione per cui amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente è il primo e il più grande comandamento. Nella Legge di Mosè c'erano centinaia di prescrizioni; dunque, in sostanza, Gesù dice: se l'amore verso Dio dimora nel cuore dell'uomo, allora anche tutti gli altri comandamenti saranno adempiuti.

Ma la risposta di Gesù va oltre la richiesta dello scriba, infatti Egli aggiunge che il secondo comandamento, simile al primo, è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso." Qui Gesù cita da Levitico 19:18, che recita: "Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso."

Dicendo: "Ama il tuo prossimo come te stesso", Gesù parte dal presupposto che ciascuno ami sé stesso. Poiché alla base di tutto quello che facciamo deve esserci l'amore, Gesù ci dice **come** dobbiamo amare il nostro prossimo: come noi stessi. A conclusione della risposta alla domanda su quale sia il comandamento più grande, Gesù dichiara: "Da questi due comandamenti ["Ama il Signore Dio tuo..." e "Ama il tuo prossimo..."] dipendono tutta la legge e i profeti". Con l'espressione "la legge e i profeti", Gesù vuole indicare tutto l'Antico Testamento, suddividendolo nelle sue due sezioni principali.

Dire: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" equivale ad affermare che, senza questi due comandamenti ("Ama il Signore Dio tuo..." e "Ama il tuo prossimo..."), non c'è alcun altro comandamento divino che possa essere adempiuto come Dio vuole. L'apostolo Giovanni dichiara: "Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia il proprio

fratello, è bugiardo; perché chi non ama il proprio fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto” (1Giovanni 4:19-20). L’amore è la chiave per ubbidire a tutto ciò che Dio ha comandato.

Nell’epistola ai Romani, l’apostolo Paolo scrive: “Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», non dire falsa testimonianza, «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L’amore non fa nessun male al prossimo; l’amore quindi è l’adempimento della legge.” (Romani 13:8-10)

Gesù ha detto: “Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge e i profeti” (Matteo 7:12); “E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro” (Luca 6:31). Questa è chiamata la “REGOLA D’ORO”: un comandamento semplicissimo, ma potentissimo, perché ubbidendo a questo semplice comandamento, potremmo sanare tutti i mali dell’umanità. Se tutti gli uomini applicassero questa regola nella loro vita, pensate a quanto sarebbe migliore il mondo! Che cosa vuoi che ti sia fatto? Fa’ la stessa cosa agli altri. Vuoi essere perdonato? Perdona.¹⁶ Vuoi essere amato? Ama. Vuoi essere rispettato? Rispetta il tuo prossimo. Vuoi essere soccorso? Soccorri il tuo prossimo. Vuoi ricevere? Dona. Vuoi ottenere misericordia? Sii misericordioso. Secondo Cristo, questo precetto riassumeva tutti i doveri morali, e in esso veniva a condensarsi tutto ciò che “la legge e i profeti” richiedevano riguardo ai rapporti con il prossimo.

“ASCOLTATELO!”

Un giorno, trovandosi a Cesarea di Filippo, Gesù domandò ai Suoi discepoli: “voi, chi dite che io sia?” (Matteo 16:15); e l’apostolo Simone detto Petros¹⁷ rispose: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai Suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti, degli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno.¹⁸ Circa una settimana dopo che Simone Petros ebbe dichiarato che Gesù è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, il Signore prese con Sé tre dei Suoi discepoli (Petros, Giacomo e Giovanni) e li condusse sopra un alto monte, in disparte. Qui Gesù fu trasfigurato davanti a loro: il Suo volto risplendette come il sole e i Suoi vestiti divennero candidi come la luce. Improvvisamente apparvero agli sbigottiti discepoli due grandi figure dell’Antico Testamento: Mosè ed Elia, che stavano conversando con Gesù. Preso da spavento e non sapendo quello che diceva,¹⁹ Petros disse a Gesù: «Signore, è

¹⁶ “Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” (Matteo 6:14-15)

¹⁷ V. nota n. 7.

¹⁸ Matteo 16:21

¹⁹ Marco 9:6

bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia» (Matteo 17:4). Da quanto riferisce l'evangelista Luca, sembra che l'incontro di Gesù con Mosè ed Elia sia durato per l'intera nottata. Infatti, va sottolineato che Gesù era salito sul monte per pregare (Luca 9:28), e i tre discepoli aggravati dal sonno si erano addormentati; dunque soltanto al loro risveglio poterono assistere all'incontro: "Petros e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e quando si furono svegliati, videro la Sua gloria e i due uomini che erano con Lui" (Luca 9:32). Mentre Petros stava ancora proferendo parole dettate dallo sbigottimento e dallo spavento provocati dall'improvvisa visione dei tre personaggi glorificati, una nuvola luminosa coprì i discepoli con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo" (Matteo 17:5). Le parole "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto" sono le stesse proclamate al battesimo di Gesù nel Giordano: "Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»" (Matteo 3:16-17).

Ma in occasione della trasfigurazione di Gesù, la voce divina aggiunge un concetto fondamentale: "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; **ascoltatelo**" (Matteo 17:5). Né Mosè né Elia erano il "Figlio diletto" di Dio. Dio dice: «**Ascoltate Lui!**», cioè Gesù. Questo comando contiene la chiave di lettura dell'intero episodio: pronunciato in presenza di **Mosè** (il legislatore) e di **Elia** (il profeta), esso significava che a Gesù spettava la preminenza rispetto alla Legge e ai Profeti.

L'Antico Testamento si divideva in due grandi sezioni: la Legge e i Profeti. Anche Gesù ha usato questa grande suddivisione, quando ha raccontato la storia del ricco e Lazzaro: "Abrahamo disse: «Hanno **Mosè e i profeti** [=hanno le Scritture]; ascoltino quelli». Ed egli: «No, padre Abrahamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno». Abrahamo rispose: «Se non ascoltano **Mosè e i profeti** [=le Scritture], non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti»." (Luca 16:29-31)

Il legislatore Mosè e il profeta Elia apparvero insieme a Gesù, ma Dio comanda di ascoltare Gesù, poiché Egli è il *Logos* (=la Parola),²⁰ e Dio ora parla attraverso Suo Figlio: "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo." (Ebrei 1:1-2)

Tre volte Dio ha parlato dal cielo:

1. **al battesimo di Gesù:** "Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»" (Matteo 3:16-17);

²⁰ "In principio era la Parola [greco: *logos*], la Parola era con Dio, e la Parola era Dio." (Giovanni 1:1)

2. **alla trasfigurazione di Gesù:** “Mentre egli [=Simone Petros] parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo»” (Matteo 17:5);
3. **per promuovere la fede degli astanti in Gesù:** “Padre, glorifica il tuo nome!» Allora venne una voce dal cielo: «L’ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!»” (Giovanni 12:28).

Quando gli apostoli ebbero udito la voce dal cielo che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo» (Matteo 17:5), caddero con la faccia a terra e furono presi da grande spavento; ma Gesù li rassicurò ed essi, “alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo” (Matteo 17:8). Scomparsi Mosè ed Elia, l’unico a cui bisogna guardare è Gesù Cristo.

Molti anni dopo, l’apostolo Petros, ricordando quella esperienza, dichiarerà: “Infatti non vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole abilmente architettate, ma perché siamo stati testimoni oculari della Sua maestà. Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a Lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto». E noi l’abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con Lui sul monte santo” (2Petros 1:16-18).

CONCLUSIONE

Quando diciamo alla gente che oggi noi non siamo sotto i Dieci Comandamenti, ci sentiamo spesso rispondere così: “Allora per voi è giusto uccidere, rubare, commettere adulterio, testimoniare il falso, concupire, ecc.”

Come si evince da Romani 13:8-10,^[21] è iniquo uccidere, rubare, ecc. È sempre stato iniquo uccidere. Anche prima che Dio desse i Dieci Comandamenti al popolo d’Israele, era iniquo che Caino uccidesse Abele (Genesi 4). La legge morale di Dio è reperibile in tutte e tre le età: patriarcale, mosaica e cristiana. Dio ha però dato alcune leggi specifiche per le varie epoche, come, ad esempio, la circoncisione (sotto l’età patriarcale)²² e l’osservanza del sabato (sotto l’età mosaica);²³ queste leggi sono durate fino a Cristo.²⁴

Dobbiamo, oggi, essere circoncisi per entrare a far parte della famiglia di Dio?²⁵ No di certo! Infatti l’apostolo Paolo ha scritto: “Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che,

²¹ “Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non dire falsa testimonianza», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L’amore non fa nessun male al prossimo; l’amore quindi è l’adempimento della legge.” (Romani 13:8-10)

²² “Mosè vi ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè, ma viene dai padri)” (Giovanni 7:22; cfr. Genesi 17:9-14).

²³ Esodo 20:8-11.

²⁴ “Perché dunque la legge? Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa”; “[...] progenie, che è Cristo.” (Galati 3:19, 16)

²⁵ “Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio.” (Efesini 2:19)

se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. Dichiaro di nuovo: ogni uomo che si fa circoncidere, è obbligato a osservare tutta la legge. Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia” (Galati 5:2-4).

Dobbiamo, oggi, osservare il sabato? No di certo! Osservare, oggi, il sabato vorrebbe dire:

1. essere obbligati a osservare tutta quanta la Legge di Mosè;
2. rinunciare a Cristo ed essere separati da Lui;
3. scadere dalla grazia;
4. essere sotto maledizione: “Infatti tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica»” (Galati 3:10).²⁶

Nel sermone sul monte, Gesù disse: “Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento [greco: *plēroō*]” (Matteo 5:17). Il verbo greco *plēroō* significa: *compiere, completare, portare a compimento, realizzare, rendere perfetto*. Gesù Cristo è venuto a portare alla perfezione (o alla pienezza) l’Antico Testamento, poiché la Vecchia Legge era incompleta e imperfetta. Egli non è venuto ad abolire la Legge, poiché questa conteneva tutto un sistema di *tipi* che adombravano la venuta e il ministero di Cristo e l’attuazione del Suo regno (=la chiesa).

Il *tipo* è materiale; l’*antitipo* è spirituale. Ad esempio, il tabernacolo mosaico è il *tipo* (materiale), mentre la chiesa è l’*antitipo* (spirituale). Ora la chiesa esisteva nella mente di Dio ben prima che Mosè edificasse il tabernacolo;²⁷ infatti, non è il *tipo* che determina l’*antitipo*, ma è l’*antitipo* che determina il *tipo*. Abolire la Legge avrebbe, dunque, significato impedire la realizzazione dei *tipi* in essa contenuti. Con la Sua venuta, il Suo ministero terreno e l’edificazione della Sua chiesa, Gesù ha portato a compimento tutti i *tipi* della Legge.

Quanto ai profeti, Gesù Cristo è venuto per adempiere tutte le profezie da loro annunciate e non ancora avverate; parte ne realizzò nella propria persona, parte attraverso l’amministrazione del Suo regno (=la chiesa);²⁸ l’ultima fase di questo processo è tuttora in corso e si concluderà con la fine del mondo:

²⁶ Cfr. Deuteronomio 27:26 “Maledetto chi non si attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica!”

²⁷ Cfr. Efesini 3:10-11 “affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che Egli ha attuato mediante il nostro Signore, Cristo Gesù”.

²⁸ “Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta” (Matteo 1:22);

“Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d’Egitto chiamai mio figlio»” (Matteo 2:15);

“Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia” (Matteo 2:17);

“e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che Egli sarebbe stato chiamato Nazareno” (Matteo 2:23);

“affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia” (Matteo 4:14);

“affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie»” (Matteo 8:17);

“affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia” (Matteo 12:17);

“Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi»” (Luca 24:44);

“Infatti gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi non hanno riconosciuto questo Gesù e, condannandolo, adempirono le dichiarazioni dei profeti che si leggono ogni sabato” (Atti 13:27).

L’apostolo Paolo, scrivendo ai Galati, dichiara: “Così la legge è stata nostro precettore [greco: *paidagōgos*] per condurci a Cristo [...]. Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore” (Galati 3:24-25).

Nell’antichità, presso le famiglie greche o romane, il precettore (*paidagōgos*) era lo schiavo incaricato di assistere un ragazzo a partire dall’età di circa sei anni fino al raggiungimento della maturità. Aveva il dovere di accompagnarlo a scuola e di andarlo a riprendere. Era anche responsabile del comportamento del giovane affidato alle sue cure e, quindi, aveva la funzione di severo correttore di costumi. Dal canto suo, il ragazzo era impaziente di sbarazzarsi di questo schiavo-precettore, che non lo perdeva mai di vista. Una volta giunto a maturità, egli non aveva più bisogno del precettore, che riacquistava così la propria libertà. Paragonando la Legge a un “precettore”, l’apostolo Paolo vuole significare che essa ha assolto la funzione di guidare il popolo d’Israele a Cristo. Una volta venuto il Cristo, e quindi rivelata la fede, la funzione della Legge è cessata. Quando la fede è venuta, il “precettore” è stato licenziato. Paolo evidenzia l’inferiorità della condizione di quelli che sono sotto la Legge rispetto alla condizione di quelli che hanno raggiunto la maturità in Cristo. Raggiunta la maturità in Cristo, gli uomini ottengono la libertà, cioè non sono più sotto la Legge. Il sistema cerimoniale dell’Antico Testamento rifletteva una visione materiale della vita: si offrivano sacrifici cruenti di animali, si bruciava l’incenso, c’era un corpo di sacerdoti che fungevano da intermediari tra Dio e il popolo, si

“affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò in parabole la mia bocca; proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo»” (Matteo 13:35);

“Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta” (Matteo 21:4);

“Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?” (Matteo 26:54);

“ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti” (Matteo 26:56);

“Allora si adempì quello che era stato detto dal profeta Geremia: «E presero i trenta sicli d’argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d’Israele” (Matteo 27:9);

“Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel tempio e voi non mi avete preso; ma questo è avvenuto affinché le Scritture fossero adempiute” (Marco 14:49);

“Perché quelli sono giorni di vendetta, affinché si adempia tutto quello che è stato scritto” (Luca 21:22);

“affinché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? A chi è stato rivelato il braccio del Signore?»” (Giovanni 12:38);

“Non parlo di voi tutti; io conosco quelli che ho scelti; ma, perché sia adempiuta la Scrittura: «Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno»” (Giovanni 13:18);

“Ma questo è avvenuto affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge: «Mi hanno odiato senza motivo»” (Giovanni 15:25);

“Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che Tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta” (Giovanni 17:12);

“Dissero dunque tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi»; affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica»” (Giovanni 19:24);

“Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete»” (Giovanni 19:28);

“Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato»” (Giovanni 19:36).

pagava la decima, si osservava il sabato, c'erano norme riguardanti i cibi, le feste annuali, le ricorrenze mensili, e molte altre regole contemplate dalla Legge di Mosè;²⁹ ma questo sistema materiale è cessato ed è stato sostituito, nel Nuovo Testamento, da un sistema fondato sullo *spirito* e sulla *verità*.³⁰

Oggi, tutta la normativa valida si trova nel Nuovo Testamento o Legge di Cristo,³¹ la cui osservanza è l'unica via per giungere al Padre.³²

Dunque noi, oggi, non siamo sotto i Dieci Comandamenti scritti nella Legge di Mosè, ma **sotto la Legge di Cristo**. Cristo, infatti, è la nostra guida e il nostro unico legislatore: **“Uno solo è il legislatore e giudice, Colui che può salvare e perdere”** (Giacomo 4:12).

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Noi%20non%20siamo%20sotto%20i%20dieci%20comandamenti.pdf>

²⁹ L'autore della Lettera agli Ebrei scrive che i sacerdoti levitici “celebrano un culto che è rappresentazione e ombra delle cose celesti” (Ebrei 8:5); “La legge, infatti, possiede solo un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose” (Ebrei 10:1). Tuttavia, noi possiamo comprendere pienamente il Nuovo Patto solo se abbiamo dietro le spalle tutta la rivelazione contenuta nell'Antico Patto; poiché lo stesso Dio che ha “parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Ebrei 1:1-2).

³⁰ “Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori.” (Giovanni 4:23)

³¹ “Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo” (Galati 6:2); “con quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge (pur non essendo senza la legge di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge” (1Corinzi 9:21).

³² “Gesù gli disse: «Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.» (Giovanni 14:6)